

## IL RITORNO

## Antonutti-Udine, legame infinito

di Francesca Castagna

Una scelta di cuore. Un arco parabolico che lo ha riportato a Udine dopo dieci anni fra Reggio Emilia, Pistoia e Treviso. Michele Antonutti ora vuole guidare Udine più in alto possibile. E dopo la vittoria pesantissima su Ravenna, che ha interrotto una marcia durata undici giornate, le prospettive di sbrogliare la matassa del terzo posto (quattro squadre a 24 punti) sono a portata.

**Il tuo ritorno a Udine era scritto**

«Ho giocato otto anni nella mia città, sono stato capitano della Snai-dero prima di fare la mia strada. Quando me ne andai, mi diedero una maglia firmata da tutti coloro con cui avevo giocato, compagni e staff. La misi in un cassetto e feci di una promessa, di ritirar-

la fuori una volta tornato a Udine. È un onore giocare per la propria città, una cosa che possono fare in pochi. È stata una scelta di cuore, c'erano offerte anche in A1, ma a 34 ci sono anche motivazioni diverse. Mi sento molto fortunato, cerco di dare sicurezze a chi arriva, avendo anche un'età di 8-10 anni più alta della nostra media».

**A proposito di medie, le tue stagionali parlano di quasi 13 punti e 6 assist a partita.**

«Si cerca sempre di lavorare al massimo e con costanza. A 34 anni si deve essere concentrati sul proprio fisico. Va detto che Udine ha una struttura importante, che permette ai giocatori di lavorare al massimo».

**Com'è coach Ramagli?**

«C'è un'ottima sinergia, lui prepara un canovaccio della partita,

ma lascia interpretare la trama a noi. Ci responsabilizza molto, ha grande esperienza, siamo contenti che ci guidi in un percorso ancora lungo».

**Dopo Ravenna sono cambiate le ambizioni?**

«L'obiettivo rimane avere costanza di rendimento. Abbiamo avuto tanti infortuni, ma le grandi squadre non devono farne un alibi».

**Il punto di svolta della stagione?**

«Direi che sono state le sconfitte in casa a permetterci poi di crescere. La nostra squadra ha un'anima, ha saputo rialzarsi nei momenti difficili. È normale che in casa si soffre perché si vuole fare bene, ma siamo stati bravi a isolare queste emozioni e concentrarci sulla parte tecnica. Ecco da dove nasce la vittoria su Ravenna».

**Capitolo Nazionale, il tuo curriculum cita presenze solo in amichevoli e in un All Star Game...**

«Vestire la maglia azzurra è il sogno di ogni ragazzo in ogni sport. Unisce tutti, e averla vestita è stato un grande onore. Ho potuto giocare con campioni come Belinelli o Datome. In una carriera ci stanno infortuni e rallentamenti, l'importante è non avere rimpianti, fare sempre il massimo».

**A che punto ti senti della tua carriera?**

«Ho la consapevolezza che bisogna avere un entusiasmo diverso per giocare, adesso, senza sapere come reagirà il fisico. Mi piace seguire il basket giovanile, loro sono la nostra energia, ma resto ancora concentratissimo sul campo».

ASS



Michele Antonutti, 33 anni, ala piccola dell'Old Wild West Udine. LODOLO